

# Zes: in arrivo più risorse Pnrr, no a tagli alla sanità

► **Sbarra** garantisce un rafforzamento dei finanziamenti su base pluriennale  
La conferma di Foti ai sindacati: la rimodulazione del Recovery varrà 10 miliardi

**NON CI SARA NESSUNA  
MODIFICA  
AGLI INTERVENTI  
SU CASE DI COMUNITA',  
SERVIZI DOMICILIARI  
E TELEMEDICINA**

## GLI INVESTIMENTI

ROMA Il governo si appresta ad aumentare la dotazione per la Zes Unica del Mezzogiorno, che a breve vedrà l'ingresso anche di Marche e Umbria. E soprattutto guarda a una programmazione triennale. Intanto è corsa contro il tempo sul piano di rimodulazione del Pnrr, da presentare in Europa entro la fine del mese. Ieri il ministro per gli Affari europei, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Tommaso Foti, ha annunciato ai sindacati che non verranno rimodulati i 20 miliardi alla missione 6, quella destinata alla Sanità al centro di forti critiche. Il ministro ha spiegato di avere avuto rassicurazioni dalle Regioni sul raggiungimento degli obiettivi. Al riguardo il titolare della Sanità, Orazio Schillaci, ha parlato di un'attuazione superiore al 40 per cento. Rimodulato invece per un miliardo, e dopo un accordo con gli stessi governatori, il programma Gol (Garanzia occupabilità dei lavoratori).

## FACILITY

Più in generale, Foti ha confermato che la prossima rimodulazione varrà circa 10 miliardi, senza però specificare le modalità degli interventi. Fondi che dovrebbero finire in appositi "Facility", veicoli per aiutare le imprese con appositi incentivi. A fronte di 194,4 miliardi destinati all'Italia, il livello di spesa è di 86 miliardi, mentre sono stati impegnati oltre 192 miliardi. Numeri che preoccupano i sindacati.

La **Cisl**, con il segretario aggiunto **Ignazio Gangola**, si dice soddisfatta per «gli obiettivi raggiunti», ma chiede «un importante approfondimento sull'attuazione delle politiche di coesione». Più dure Cgil - «Incontro improduttivo» - e Uil, con Ivana Veronese che spiega: «Preoccupa l'attuazione».

Intanto, e in attesa della nascita del nuovo Dipartimento per il Mezzogiorno, **Luigi Sbarra**, sottosegretario al Sud, ha confermato in un convegno organizzato da Svimez e Istituto Reichlin che si va verso «un rafforzamento» della Zes (Zona speciale economica) unica per le regioni meridionali. «Voglio migliorare e innalzare lo stanziamento - ha spiegato l'ex leader della **Cisl** - anche perché si sta pensando di estendere il perimetro Zes a Umbria e Marche. Il mio obiettivo è quello di superare la logica anno su anno e passare a una pluriennale». In questa direzione, è sempre più necessario «attrarre capitale internazionale».

Al momento non è stata ancora quantificata la dotazione destinata alla Zes per il 2026, dopo i 2,2 miliardi stanziati per l'anno in corso. Sicuramente verrà introdotta una programmazione pluriennale per le risorse per credito d'imposta e contratti di sviluppo. Ipotesi che piace a Confindustria: il vicepresidente con delega al Mezzogiorno, Natale Mazzucca, ha parlato di «proroga triennale del credito d'imposta sugli investimenti nella Zes, accanto al rafforzamento della copertura finanziaria».

## RILANCIO

Sull'aggiornamento del piano strategico legato alla Zes, **Sbarra** ha sottolineato la necessità di legare sempre di più le risorse alle filiere con maggiore potenziale di crescita (come agroalimentare, turismo lct, o

aerospazio). Anche perché la Zes è stato un pezzo importante nel «rilancio del sistema economico e produttivo del Mezzogiorno», che nell'ultimo triennio è cresciuto più del resto del Paese.

Al riguardo Luca Bianchi, direttore dello Svimez, ha sottolineato la necessità di trasformare «la Zes Unica da semplice strumento, andare oltre la sola semplificazione amministrativa, a vera e propria strategia di politica industriale». Soprattutto adottando «una selettività coerente con l'agenda industriale europea» e valorizzando «il ruolo di "cerniera" della Zes Unica tra le diverse programmazioni previste dal Piano Strategico».

Guardando al bilancio della Zes, l'economista della Banca d'Italia Antonio Accetturo ha ricordato che soltanto nel periodo tra gennaio 2024 e febbraio 2025 «sono state rilasciate 537 autorizzazioni uniche» per investimenti privati contro le 250 concesse nel triennio 2019-2022. Mentre sul fronte del credito d'imposta, le richieste sono state 6.885 per uno stanziamento di 5,1 miliardi. Una spinta, sottolinea sia Banca d'Italia sia lo Svimez, ad aumentare la dimensione degli impegni. Al riguardo l'associazione ha sottolineato che il 38,3 per cento del credito d'imposta è servito per l'acquisto di macchinari, il 24,5 per gli immobili, il 23,1 per gli impianti e il 14,1 per le attrezzature. Maggiormente beneficiata la piccola impresa (con il 43,5 delle risorse), mentre le maggiori richieste sono arrivate da Campania (39,4 per cento), Sicilia (22,2) e Puglia (17,5).

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il credito d'imposta per la Zes unica

Dati del 2024

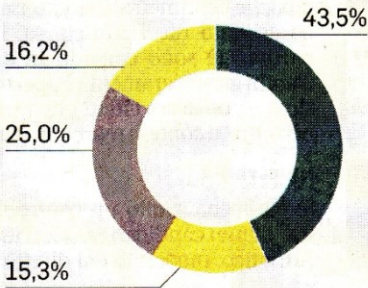
DATASTAMPA2883

DATASTAMPA2883

## Dimensione impresa

(%, credito richiesto)

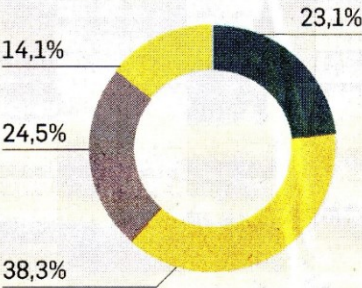
● Micro ● Media  
● Piccola ● Grande



## Tipologia investimenti (5,1 miliardi)

(%, investimenti attivati)

● Impianti ● Immobili  
● Macchinari ● Attrezzature



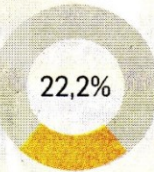
## Prime 3 regioni

(%, credito richiesto)

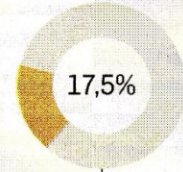
Campania



Sicilia



Puglia



Withub